

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza.  
Il Comune - 1894

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

in tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

## IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale per trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosi corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il COMUNE attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto pel COMUNE.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

## GIORNO PER GIORNO

L'opuscolo, lette, a aperta di un anonimo al marchese di Rudini, è giudicato da quasi tutta la stampa come lo sfogo inconcludente di un moderato fuori di posto, e che cerca di guadagnarne uno. Qualche giornale giudica quello sfogo con molta severità, perchè può esser lecito mettere a nudo i difetti di un partito, ma non è lecito da errori speciali trarre conseguenze generali a danno del partito intero.

Ad ogni modo sentiremo fra ventiquattro ore quante di quelle accuse sieno meritate dai moderati e quante no, e forse il discorso di Rudini, tagliando certo così alle une come alle altre, aprirà un'era nuova, e metterà l'ultima pietra perfino sul nome degli antichi partiti. A cose nuove sta bene applicare anche nomi nuovi.

APPENDICE N. 5

## CHIAROVEGGENZA

ROMANZO  
DI  
ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

— Ma, diss'ella, non avete dunque lingua? E volgendo alla maggiore: senti, vieni qua, come ti chiami?

— Mi chiamo Natha, rispose seccamente la giovanetta: e che vi importa ciò?

— Tu non sei garbata, fanciulla mia, disse Paolina con dolcezza, ma io però non ho che delle buone intenzioni a tuo riguardo. Senti, Natha, lascia che ti veda con questa roba che ti è destinata; scommetto che t'andrà perfettamente.

E prendeva un abito di merinos scuro che certo la giovane non ne avea mai portati di simili dacchè era al mondo. Natha non si degnò nemmeno di guardarlo.

— No, rispose, senza esitare. Quelle cose là non sono mie, ma vostre, e io non vi conosco.

— Ah! ah! della sferzezza, disse Paolina che, per la prima volta in simili circostanze,

Si dice che le ultime statistiche sulle penalità in Italia presentino risultati assai sconfortanti sui costumi e sulla moralità in genere della Nazione. Noi conserviamo, specialmente in linea di omicidi, un primato che nessun'altra Nazione vorrebbe invidiarci.

Ecco un argomento assai più interessante di molti altri da occupare l'ingegno, e da scuotere l'attività di un'assemblea legislativa veramente sollecita dell'onore del proprio paese.

Invece restando indifferente dinanzi al truce spettacolo, e al decadimento progressivo verso il quale c'incamminiamo, tutti potranno dire che i nostri legislatori tengono molto più a cuore la vana popolarità, e ci tengono assai più a conservarsi un collegio, che a dare buone leggi al paese, che ne ha bisogno, e a curarne il miglioramento dei costumi, base di tutti gli altri benefizi sociali.

Non è questo certamente nè il momento nè il luogo di riaprire discussioni sulle più ardue riforme del Codice Zanardelliano: a cosa fatta, sarebbe d'altronde assai difficile, se non impossibile, tornare indietro, per vedere se non sia stato un enorme paradosso quello di togliere dalla nostra legislazione certe garanzie, delle quali nessun altro popolo, anche fra quelli di gran lunga più civili del nostro, ha osato privarsi.

Ma il male non istà tutto qui. Peggio è che i dottrinari, dopo averci schiuso dinanzi l'abisso, sopprimendo quelle garanzie, non hanno saputo sostituirvi nulla di abbastanza efficace per sottrarci al pericolo di cascarci dentro.

La dissoluzione sociale dappertutto ed in tutto sembra il fine voluto e cercato da una certa scuola, che, sotto la maschera del liberalismo, ci ha condotte alla più abietta delle schiavitù: a quella del trionfo delle nostre passioni e dell'impunità dei nostri vizj e delle nostre colpe. Da questo a compromettere anche le conquiste politiche la strada è meno lunga di quanto si crede. Tutti i popoli moralmente decaduti hanno finito col diventare politicamente schiavi, e la nostra è una decadenza senile prima di essere arrivati, come Nazione, al periodo della virilità. Pensiamoci, finchè ci resta il tempo.

vedeva ricusati i suoi doni; se non mi conosci tu, mi conosci tua madre, ed ella non sarà così difficile... Andiamo, via! giacchè non vuoi sentir nulla, mi rivolgerò alle tue sorelle... Eh! tu, amica mia, disse volgendosi alla bambina di cinque anni, avvicinati, e ti farò tanto bella, bella, che tua mamma stessa non ti conoscerà più!

La bambina non si mosse e si nascose il viso. Paolina, impazientita, si alzò e la prese per una mano senza cessare d'indirizzarle delle parole carezzevoli; allora la piccina resistette battendo i piedi in terra ed emettendo delle acute grida. Natha s'avvicinò arditamente a madamigella de Savigny.

— Non toccate mia sorella, diss'ella; la mamma quando è uscita l'ha affidata a me. Perchè siete ben vestita, credete voi di essere la padrona in casa nostra? Andatevene, e portate via tutte quelle bagaglie, se vi fa piacere; chi ve le ha chieste? E dunque, volete lasciare mia sorella? Sta vicino a me, Marta, aggiunse indirizzandosi alla sorellina con un tuono imperioso.

Marta andò tosto a collocarsi al suo fianco, e Paolina vide le tre piccole selvagge minacciarla col gesto e collo sguardo.

Ella non poté fare a meno di sorridere per la novità della situazione: nullameno tentò di persuadere le rivoltose facendo loro conoscere che per esse non avea che buone intenzioni, e che la madre loro le avrebbe assai sgridate quando sarebbe ritornata dai campi. A tutte queste dimostrazioni, Natha rispondeva con tuono feroce:

— Andatevene!

Ancora non si hanno precise notizie circa il puoto a cui sono arrivate le trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per la nuova convenzione commerciale fra i due paesi. Se stiamo a qualche giornale di Vienna, come la *Neue Freie Presse*, tutto procede a meraviglia, e la conclusione dell'accordo non dev'essere lontano. Pare invece, secondo informazioni da Roma, che ancora ci sia qualche ostacolo, e non lieve da superare. Non possiamo dar torto ai nostri negozianti se tengono ferma, specialmente riguardo ai prodotti della nostra agricoltura, quelli cioè, che più ci premono. Il ritardo nel concludere non è poi questo gran male, se può contribuire ad un migliore trattamento.

Gli ultimi dispacci del Brasile accennano ad una situazione migliorata: sembra cioè che il Fonseca, concentrando nelle sue mani una specie di potere dittatoriale, sia riuscito a tenere in freno i rivoluzionari, e a mantenere intatto l'ordine sociale. Qualcuno parla perfino di evoluzione pacifica verso l'Impero, e di un probabile richiamo di Don Pedro. Certo è che se vi fu Principe, il quale, per i suoi intendimenti civili, avesse diritto all'ammirazione, non che all'affetto dei Brasiliani, questo era l'Imperatore, che invece fu detronizzato, e vive ora in esilio.

Questo è lo spettacolo degli eventi umani.

## Lettere Romane

LA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE sull'arbitrato e sulla pace

(Corrisp. del Comune)

Roma, 6 novembre.

(Terza seduta)

Alle 3 e venti minuti l'on. Biancheri apre la seduta; al tavolo della presidenza oggi sono collocati altri rappresentanti, fra cui il conte Coello di Spagna, il capitano Schinas della Grecia e monsignor Passy.

Primo di tutti, dopo letto il verbale della seduta di ieri dall'on. di S. Giuseppe, l'on. Imbriani parla per discutere una sua proposta ma l'on. Biancheri lo persuade di presentarla prima all'ufficio.

L'on. Pandolfi d'accordo con d'Arturo di Marnarta, spagnuolo, propone applauditissimo che nelle seguenti conferenze anche i minori stati sieno rappresentati.

L'on. Odescalchi parla del principio di nazionalità e di quello della pace come umana-

— Andatevene! andatevene! ripetevano le giovani sorelle.

Paolina non sapeva realmente più qual contegno tenere; quella stupida ostinazione la impazientiva. Finalmente credette dover fare atto d'autorità, e annunciò con tuono deciso che volere o no andava a vestire le due piccole con i vestiti che avea portati.

— Ah! cost! disse Natha, con più forza; Marta, Giulia, aiutatemi... Noi la percuoteremo.

Le due ragazzine, chiamate a dare l'assalto, si armarono una d'una vecchia scopa ch'era in un angolo, l'altra d'una fascina. Quanto a Natha, il capo della coalizione, avea preso un pezzo di ferro che serviva ad attizzare il fuoco, e lo brandiva in un modo bellicoso. Madamigella de Savigny voleva dapprincipio sostenere eroicamente la carica del nemico; ma vedendo la maggiore avanzarsi con passo deciso e brandire la sua arma pericolosa, la paura s'impadronì di lei, e metà ridendo, metà minacciando, prese la via della campagna.

Ella fu inseguita dall'armata vittoriosa, che emetteva delle grandi grida.

Tuttavia le due piccole si fermarono sulla soglia della capanna; Natha soltanto, con un incredibile accanimento, s'attaccava ai passi della fuggitiva.

Paolina, mettendo da parte l'amor proprio, non esitò a prendere la corsa, e distanziò ben presto l'amazzone dai piedi nudi.

Allora Natha raccolse delle pietre e le fece rotolare dall'alto della montagna, nella speranza di cogliere la fuggitiva che senti pa-

mente più utile e dice inoltre ai francesi che colla ragione e non col sangue devono far valere i loro diritti e le loro aspirazioni far trionfare.

L'on. Imbriani ridice che senza il riconoscimento della nazionalità la pace è impossibile.

Di poi all'unanimità si approva la proposta di D. Maevatri che nelle successive conferenze internazionali tutti gli stati parlamentari.

L'on. Santhope (inglese) presenta a nome dell'ufficio definitivo la seguente risoluzione:

L'ufficio definitivo della conferenza confermando la risoluzione del Congresso di Londra relativa alla costituzione di un parlamento permanente della conferenza interparlamentare della pace è d'opinione di dare per ora a quell'idea la seguente applicazione:

1. L'on. Pandolfi pregato d'incaricarsi del segretario dell'attuale conferenza e delle altre che si terranno al medesimo scopo.

2. Volendo che un concorso effettivo vi sia nel congresso del 1892 si pregano i rappresentanti dei parlamenti di tenersi in corrispondenza col comitato esecutivo della prossima conferenza.

3. Perchè sia applicata in ogni parte la risoluzione del Congresso di Londra di pregare i rappresentanti delle nazioni di formare dei comitati parlamentari per la preparazione di ulteriori conferenze e l'esame di causa di dissenso fino dalla loro origine.

4. La conferenza invita i comitati parlamentari a mettere all'ordine del giorno di questo Congresso l'organizzazione di una Corte di arbitrato.

Parla per ultimo e applauditissimo il deputato Passy, sostenendo il disegno di ordine vi invia copia.

La forza utilitaria dell'arbitrato è dimostrata da quello di Genova che ha composto le difficoltà gravi che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, quello delle Caroline tra la Spagna e la Germania. Termina dicendo che la guerra è un giuoco d'azzardo di cui nessuno può preveder l'esito neppure i più grandi strateghi.

La discussione dopo questo brillante discorso così infelicitemente da me riassunto per la brama di udirlo senza appuntare, è rinviata a domani, alle due.

PASSETTI GIUSEPPE

**Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.**

recchi di quei pesanti proiettili rimbalsare attorno a lei.

La giovane *rabala*, irritata per l'insuccesso del suo attacco e doppiava di sforzi, quando si fece sentire dietro alla casa una voce nuova; ella si fermò quasi spiacente, e se ne tornò indietro.

CAPITOLO II.

L'incontro

Paolina giunse rapidamente al sito in cui avea lasciato madama di Savigny. La buona signora s'era addormentata aspettandola e nulla sospettava di quanto accadeva.

Quando vide sua figlia correre rossa ed ansante, la interrogò con aria d'inquietudine. Paolina le raccontò, non senza nuovi scoppi di risa, come era stata ricevuta dalla figlia della Chizerotte, e come avea dovuto battere la ritirata dinanzi alla valorosa Natha. Ma la signora di Savigny non pensava a ridere:

— Sai tu, diss'ella con accento di sdegno, quei piccoli bruti avrebbero potuto farti del gran male? Io non dovevo permetterti di esporti a quel modo... Del resto, figlia mia, tu hai ora una prova di quello che spesso ti ho detto, se, esercitando la tua beneficenza, fai conto sulla gratitudine, ne sarai crudelmente delusa; si seminano i benefici e non si raccoglie che odio. Perciò è soltanto in riguardo a Dio che bisogna esercitare la carità.

— Avete ragione, cara mamma; ma avevo davvero qualche cosa a temere da quelle fanciulle? La maggiore lo confesso, agiva con un

## Uno sguardo al mare

Il lavoro negli arsenali d'Europa

Quando nell'arsenale marittimo di Napoli si lavora con una certa alacrità — fatto degno di nota perchè raro — potete essere sicuri che il Ministero deve aver battuta una sveglia generale, impensierito forse dall'attività dei cantieri e degli arsenali di Europa.

Sulla Lombardia si lavora di giorno come di notte; le squadre dei congegneri, dei ferri, degli stipettai, falegnami quelle della Direzione d'artiglieria e torpedini si danno il cambio al sorgere e al tramontare dal sole, e sono ben vigilati attentamente da capi tecnici e... dall'Arma benemerita.

Questa ha per consegna di non permettere a chiechessia di copiare o costruire disegni, di prendere appunti, di dare informazioni a estranei che potessero introdursi a bordo.

Sull'*Idice* il lavoro d'allestimento procede con non minore attività; sull'*Euridice* pochi altri giorni di lavoro; il *Gotto* va subendo radicali trasformazioni; il *Cariddi*, sebbene preparato per una prossima campagna idrografica al comando di un contrammiraglio, non perderà il suo tipo di cannoniera, conservando il grosso pezzo di artiglieria prodiero e le murate mobili.

Sul *Re Umberto* i marinai di tutte le specialità del Corpo Reali equipaggi hanno ceduto il posto agli operai di tutte le categorie. Entro l'enorme scalo è un continuo picchiar di martelli e di mazze, ed il fumo delle fucine s'innalza in luogo a quello dei forni delle caldaie.

Lo *Scilla*, uscito ieri dal bacino dopo lunga permanenza, terrà gli operai a bordo per una altra decina di giorni.

Dalla metà di settembre ad oggi si sono eseguiti tanti lavori nuovi, complementari e di perfezionamento da non crederci.

Persino il *Murano*, il vecchio *Murano*, è stato tutto rincartrato ed armato; forse un giorno riprenderà la via pel traffico fra le isole partenopee e la terra ferma, se pure non prenderanno consistenza le voci in corso che lo destinano a Massaua.

Anche sulle navi della 1. Divisione della squadra permanente — *Morosini*, *Affondatore*, *Partenope*, *Confienza*, *Folgore* e squadriglia torpediniere d'alto mare — è salita la maestranza e lavora perchè tutto sia pronto per il 10 corr.

Gli equipaggi rovistando caserme dipartimentali e distaccamenti, sono più o meno completi su tutte le navi, in gran parte armate o pronte a prendere il mare entrò 48 ore.

A Spezia, ove si sa lavorare, a Venezia, a Castellamare, a Pozzuoli, a Terni, l'attività

coraggio... Diventerà una donna tremenda... Senza dubbio Chizerotte, tornando a casa, darà una correzione alle signorine sue figlie quando sentirà come mi hanno trattata. In fede mia tanto peggio, esse l'avranno ben meritata, e le abbandono alla giustizia della *rabala*... Ma partiamo perchè è tardi.

Ella passò il suo braccio sotto quello di madama di Savigny, e già si dirigevano verso la strada maestra, quando Paolina cangiò di parere.

— E perchè, disse, invece di questa strada sassosa, non dirigiamo i nostri passi al mulino nuovo, per la via che costeggia il ruscello? Ciò non ci porterebbe un grande ritardo, e la passeggiata sarà deliziosa là abbasso in quest'ora di sera.

La signora di Savigny rare volte resisteva alle sollecitazioni dell'amata sua figlia; nullameno rispose:

— Deve far molto scuro in fondo alla vallata, e senza dubbio aver paura.

— Paura! rispose Paolina, ma è precisamente quello che desidero... Io non chieggo che di aver paura.

— Credeva, figlia mia, che l'avventura di poco fa dovesse bastarti...

— Oh! mamma, non è la stessa paura. Quella che cerco proviene dalla solitudine, dalla semi-oscurezza, dalla vista d'oggetti pittoreschi, e quella paura fa piacere.

— Pazzarella! Ma, andiamo, via, ti accontenterò.

(Continua)

non è minore; all'industria privata si fanno continui solleciti, si inviano frequenti ispezioni, si chiedono rapporti sopra rapporti... si veglia ovunque, e se l'Italia non è la prima non è certo l'ultima a correre per raggiungere la meta che ha per motto *valida nell'offesa, e nella difesa terribile*.

L'Inghilterra ha il suo «*Naval Defence Act*» e che cosa voglia dire materialmente lo sanno, per ora, i cantieri di tutto il Regno Unito, e fra qualche anno lo sapranno non solo, ma lo vedranno tutti gli stati d'Europa.

L'incrociatore protetto *Brilliant*, il *Melampus*, l'*Intrepid*, l'incrociatore *Indymion* e la corazzata *Hood* per tacere di altre navi minori furono varati in quest'ultimo trimestre.

Il *Brilliant*, costruito a Sheerness, misura 91 m. in lunghezza, 13,35 m. in larghezza, e pesa 3600 tonnellate.

Il *Melampus*, costruito a Portsmouth, è uguale al *Brilliant*.

L'*Intrepid*, varato a Goren, non differisce molto dai precedenti: sarà destinato a stazioni lontane.

Le sue macchine motrici sono a triplice espansione ed hanno una potenza complessiva di 9000 cavalli indicati, corrispondente a 20 nodi di velocità. Ha un deposito di carbone tale da permettergli di percorrere 8000 miglia senza aver bisogno di rifornirsi. Ha la foderatura di legno alla carena, divisa in 80 scompartimenti stagni, oltre a quelli derivanti dal sistema di costruzione, che è quello del doppio fondo.

L'armamento si compone di due cannoni da 15 mm. 6 da 120 tiro rapido, 8 Hotchkiss da 6 libbre, un cannone Hotchkiss da 3 libbre, 2 mitragliere Nordenfeli e 4 tubi di lancio.

L'*Indymion*, di 7350 tonnellate, ha una macchina di 12,000 cavalli ed un armamento di 2 cannoni da 230 mm., 10 da 140 mm. a colamento rapido protetto, 12 cannoni a tiro rapido da 57 e 4 da 37 mm., 7 mitragliere di Palibro minore e 4 tubi di lancio per siluri; porterà 850 tonnellate di combustibili, che gli permetteranno di percorrere 10,000 miglia senza aver bisogno di rifornirsi. Navi quasi uguali a l'*Indymion* sono il *Royal Albert* e il *Crescent*, il *Gibraltar* e *St-George* con carena foderata di legno e rame, che aumenterà il loro postamento di 350 tonnellate: l'*Edgard*, *The Sens* *Grafton* e *Hawke* destinati ad aver fama di velocissimi!

La corazzata *Hood* è una delle otto navi decretate dal «*Naval Defence Act*». Misura 115 metri in lunghezza, 22,8 in larghezza, sposta 14,150 tonnellate ed ha una macchina di 13,000 cavalli, con una velocità di 17,5 nodi all'ora. Avrà 4 cannoni da 342 mm. in torri girevoli, 10 da 150 a caricamento rapido, 10 da 57 a tiro rapido, 9 da 47 pure a tiro rapido e 24 mitragliere... una bazzaletta di 57 pezzi d'artiglieria. Forza dell'equipaggio 364 uomini.

A Chatam sono in costruzione *Barfleur*, *Blake*, *Förh*, *Andromache*, *Apollo* e *Terrycor*.... Anche l'Inghilterra, a similitudine dell'Italia, avrà una *Tercior* in mare. Speriamo ch'essa possa distruggere le navi nemiche con la stessa facilità con la qua e la *Tercior* e terreste distrugge nomi e fortune.

Sono state eseguite con successo completo le prove di macchina sugli incrociatori *Belsan* e *Phoebe*, da *Mile* e *Pallas*; le prove d'artiglieria dalla corazzata *Sans Pareil* e dall'incrociatore *Bellona*.

Pronto a prendere il mare fra un mese il *Sirius*, incrociatore di seconda classe costruito a Elswick dal cantiere Armstrong.

I signori Laird ebbero recentemente l'ordine di impostare sugli scali due nuove cannoniere che saranno chiamate *Renard* e *Briz* del tipo *Cree* ed *Hebe* in costruzione a Sheerness.

Il «*Defence Act*» prevede la costruzione di 18 di queste cannoniere, di cui 12 da costruirsi dall'industria privata.

Torpediniere ed altre navi minori sono in costruzione a Devonport ed in cantieri di secondaria importanza.

Questo è il lavoro degli ultimissimi tempi molte navi sono in allestimento avanzato o pronte ad entrare in squadra. Se nell'inverno si aumenteranno i quadri della flotta del Mediterraneo vi saranno incorporate navi nuovissime, d'indiscutibile qualità nautiche e guerresche.

La Francia, più che sulle orme dell'Inghilterra, dalla quale pare non abbia a temer mai offesa di sorta, cerca di camminare su quelle della Germania, la mortale nemica, e dell'Italia, la sorella latina cordialmente odiata. Ha in allestimento gli incrociatori *Jean Bart* ed *Isty*, gemelli.

Misurano in lunghezza 107 metri, in larghezza 13 e spostano 4162 tonnellate. L'apparato motore si compone di due macchine a triplice espansione dalla forza di 8000 cavalli cui dovrà corrispondere la velocità di 19 nodi. L'armamento consiste in 4 cannoni da 160 mm., 6 da 140 mm., 8 cannoni rivoltella, sei da 47 mm. a tiro rapido, 2 da 65 mm. pure a tiro rapido e 4 tubi di lancio.

Gli incrociatori *Coelion* e *Cosma* hanno eseguito le loro prove di velocità. Il primo ha ottenuto una velocità di 19,9 nodi all'ora, ed

il secondo di 20,5. È fuori dubbio però che con una maggiore introduzione di vapore si potranno ottenere velocità superiori.

Gli incrociatori *Troude* e *Lalande* fecero le prove rispettivamente: miglia 20,913 e miglia 20,887 all'ora.

Con questi sei incrociatori, non appena potranno prendere il mare, potrà dirsi protetta la flotta francese, nella quale si lamentava la deficienza di un tal tipo di navi destinate a servizi di avanscoperta, d'informazioni e di salvaguardare da ogni possibile sorpresa la flotta corazzata.

Il bilancio della marina francese pel 1882 è stato aumentato di 3,339,633 franchi da ripartirsi; franchi 1,770,715 (capitolo secondo) stato maggiore ed equipaggi; fr. 500,000 per aumentare di 500 il numero degli operai addetti alla costruzione delle grandi corazzate; fr. 1,500,000 (capitolo 19bis) per acquisto straordinario di bastimenti all'industria privata; fr. 856,000 per far fronte agli impegni già assunti per l'acquisto di bastimenti dall'industria privata; fr. 400,000 per il pagamento dei grandi lavori che si devono fare a Cherbourg e a Brest nel 1892.

A coprire il deficit risultante dalla somma di queste cifre si prevede la maggiore entrata di un milione e mezzo di franchi per la vendita del vecchio materiale e un milione e 430 mila franchi di diminuzione negli acquisti di torpedini e siluri.

Nel 1892, secondo il bilancio, batterà il Mediterraneo una prima squadra di nove corazzate, un incrociatore a batteria, uno di 2° classe, due di 3°, due incrociatori torpediniere, tre avvisi torpediniere e cinque torpediniere d'alto mare.

Una seconda squadra di riserva si comporrà di sei corazzate, tre incrociatori di 3° classe, un incrociatore torpediniere e due avvisi torpediniere.

Nella prima squadra saranno tutte le navi moderne, le migliori della Francia, mentre nella seconda quelle del tipo *Vauban*; i bastimenti leggeri saranno dei tipi più veloci.

La riserva ubbidirà ad un vice-ammiraglio che avrà sott'ordini un contr'ammiraglio.

La divisione del Nord si comporrà di due corazzate di squadra, un guardacoste corazzato, un incrociatore di 3°, un incrociatore torpediniere, un avviso torpediniere, due torpediniere d'alto mare.

Riepilogando, avrà sulle navi della squadra del Mediterraneo e su quelle del Nord un complessivo di 11,978 uomini, fra i quali 584 ufficiali dello stato maggiore e genio navale, 33 del commissariato, 37 di sanità e 3 cappellani. Cifre abbastanza rispettabili e che, caso raro, non figurano solamente sul capitolo del bilancio, ma sui legni armati.

Per il servizio fuori d'Europa — colonie, protettorati, stazioni di vedetta, politiche e commerciali — torrà armati:

nell'Oceano Atlantico: un incrociatore a batteria, uno di 2° classe ed un avviso; nell'Oceano Pacifico; un incrociatore a batteria, uno di 2° classe, uno di 3° ed un avviso trasporto;

nell'estremo Oriente: una corazzata di crociera, un incrociatore di prima classe, un avviso, due cannoniere d'alto mare;

nella Cocinchina: un avviso a ruote, una cannoniera d'alto mare, tre scialuppe da fiume, un pontone;

nell'Oceano Indiano: due incrociatori, un avviso, un trasporto, due cannoniere d'alto mare, un pontone;

nell'Atlantico Sud: due incrociatori. Altri 6000 uomini imbarcati agli ordini di tre contr'ammiragli e di due capitani di vascello.

Inoltre la marina ha un forte personale distribuito fra la difesa mobile e fissa, fra i trasporti dell'Indo-Cina, Nuova Caledonia, Guyana, quelli fra i porti dello Stato e la sorveglianza della pesca nei mari del Nord, in Islanda e Terranova.

Tanto materiale e tanta gente da giustificare circa 238 milioni di spesa.

E la Germania dinanzi a queste cifre avrà per l'esercizio finanziario 1892-93 un bilancio di marina notevolmente aumentato; si sa per positivo che saranno destinati cinque milioni alle fortificazioni di Heligoland ed all'ampliamento del porto di Cuxhaven, dei quali vi scrissi nel precedente *Sguardo al mare*.

Ma una breve rivista marittima della Germania, d'Austria, Spagna e nazioni minori la farò prossimamente.

DETYL STECCALLO  
(Dalla Gazzetta Piemontese)

### Un gran fallimento a Berlino SUICIDIO DI DUE BANCHIERI

La *Tribuna* che ha incontrabilmente il più ricco servizio telegrafico di tutti gli altri giornali contiene questo dispaccio:

Berlino, 7.

Il fallimento della Casa bancaria *Hirschfeld et Wolff*, avvenuto negli scorsi giorni, aveva influito poco sulla Borsa - perchè i colpiti furono in gran parte dei privati.

Desto invece la più grande impressione l'odierno fallimento della Casa bancaria *Berliner Wechselbank Friedlaender et Sommerfeld* per il fatto che due dei capi di questa Casa, i fratelli Sigmund e Felix Sommerfeld, si uccisero nelle prime ore pomeridiane d'oggi con colpi di rivoltella nella loro abitazione situata all'*Unter der Linden 45*.

Il terzo capo di questa Casa trovò malato nella riviera ligure.

L'impressione destata a Berlino dal tragico avvenimento è invero enorme: appena si è sparsa la notizia per la città una immensa quantità di gente è cominciata a riversarsi all'*Unter den Linden*.

Credesi che si troveranno degli ammanchi per parecchi milioni.

Friedlaender e Sommerfeld avevano lanciato quantità di imprese; ed erano i principali proprietari del giornale finanziario *Boersen Courier*.

## Cronaca del Regno

Roma, 7. — *Congressisti*. — Il ricevimento dei Congressisti in casa Sermoneta riuscì splendidissimo.

Gli appartamenti principeschi erano addobbati e illuminati superbamente.

Il duca e la duchessa fecero, con grande cordialità, gli onori di casa.

Erano presenti alcuni membri del Corpo diplomatico, fra i quali il conte Solms, ambasciatore di Germania; di ministri c'era il Chimiri. Venano pure molte signore dell'aristocrazia, alcuni deputati italiani, e tutti quelli stranieri.

L'ultimo *buffet*.

Torino, 7. — *La tomba Mirafiori*. — Le ultime notizie confermerebbero che l'incendio è dovuto a vero spirito di sacrilega vendetta. Il calcice, l'ostensorio e altri oggetti sacri, giacenti nella piccola sacrestia, furono tutti gettati a terra.

Il conte Mirafiori ordinò nuove onoranze funebri a riparazione dello sfregio.

Il tempio verrà nuovamente consacrato. (Lomb.)

Genova, 7. — *Investimento ed arresti*. — Il piroscalo inglese *Orfordnes*, uscendo dal porto investì le tartane *Sambartolomeo* e *Adolorata* e la goletta *Due fratelli*. I danni ascendono a qualche migliaio di lire.

Giunse la principessa Maria di Svevia; imbarcherà sul piroscalo *Kaiser Williams* diretto alle Indie. (idem)

Livorno, 8. — *La torpediniera 105*. — Il ministero della marina ha incaricato il comandante del R. incrociatore *Piemonte* di presentargli delle proposte circa alle operazioni necessarie per ripescare la torpediniera 105 S, valendosi delle indicazioni fornite dal pescatore Raffaele Crescenzi: quello stesso che ripescò la manica a vento l'altro giorno.

Palermo, 8. — *I Reali*. — Si assevera che la famiglia reale e l'on. Rudini giungeranno a Palermo per l'inaugurazione dell'Esposizione il 14 corr. Il Re partirà per Roma il ventitré e la Regina col principe di Napoli si tratteranno qui parecchio tempo.

La presidenza della Camera accettò l'invito di presenziare all'inaugurazione dell'Esposizione stabilita per il 15.

## CRONACA VENETA

### II Collegio di Venezia

La elezione politica di ieri

La Stefani ci comunica: Nel II Collegio di Venezia fu eletto Pellegrini con voti 3629 — Carenzi 99 — nulli 242 — dispersi 220.

## SPORT

### LE CORSE DI TREVISO

#### III. GIORNATA

L'ippodromo illuminato da un tepido sole e non più spazzato da rigidissimo vento dei giorni scorsi - è frequentato da un pubblico brillantissimo che segue con vivo interessamento le gare animate.

PREMIO DEL SILE - L. 1000 - per cavalli indigeni con un record di 1'44" a 1'51" inclusivo al chilometro - vincere tre prove di m. 1609 - Entratura L. 20 - correre o pagare - al vincitore L. 600 - al secondo L. 400 - al terzo le Entrature.

1. *Rodomonte* - da Gourko russo e Lou-lou ps; partito a m. 1639 - di Boldrini Carlo.

2. *Giunone* - da Hambleton e Scilla partito a m. 1624 - della Società Antenore.

3. *Norma* - da Yong-Fireway 2. e ind. - di Luigi Lucca.

PREMIO BOSQUE - BONITA - L. 2500 (Prima Grande Internazionale) - una sola prova di m. 4000 (quattro giri dell'Ippodromo) - per cavalli d'ogni paese - attaccati a solo - sulky - Entratura L. 100 (correre o pagare) al vincitore L. 1400 - al secondo L. 700 - al terzo L. 400 - le entrate divise fra i tre primi.

1. *Spoford* dello Stud. bolognese.

2. *Valtyr* del cav. Magnani.  
3. *Boromir* di F. Friedlaender.  
Laskavy di F. Friedlaender.

## Società di scienze mediche in Conegliano

Ripetiamo assai di buon grado dall'*Adriatico* questa corrispondenza di Conegliano, sia per il fatto interessantissimo di cui si tratta, sia per la grandissima stima verso l'egregio Dott. Ferdinando Zamboni, che vi è nominato. «L'associazione di scienze mediche tenne nel giorno di venerdì 6 novembre la consueta seduta, che fu occupata da una dotta relazione dell'egregio dott. Ferdinando Zamboni intorno al caso gravissimo di malattia infettiva accaduto in città.

Il distinto medico poté constatare che questa malattia era dovuta ad un fungo microscopico: l'*Actinomyces* che si trova frequentemente nelle carni dei bovini. Cibandosi di carni actinomicotiche, l'organismo umano, causa specialmente di piccole lesioni della bocca e delle carie dei denti, contrae la malattia. - Le misure repressive in proposito a poco valgono poichè la cura medica è insufficiente, e solo in qualche caso è efficace quella chirurgica. Maggior valore invece hanno le misure preventive, quali la pulizia dei denti e della bocca, l'astensione dalle carni crude, e soprattutto la rigorosa sorveglianza alle macellerie, o meglio ancora l'applicazione dell'esame microscopico delle carni.

Nei riguardi della pubblica salute, con molto piacere segnaliamo l'esito dell'ultima importante seduta della locale Società di Scienze mediche, tributando alogi all'esimio medico chirurgo Ferdinando dott. Zamboni.»

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corr. particolare del COMUNE)

Camposampiero, 8. — (A. S.) - L'anno scolastico è incominciato, le scuole festive e serali stanno per aprirsi in parecchi Comuni, ed i maestri, fidenti nell'avvenire, s'accingono a dirozzar le tenere menti e ad ingentilire i cuori di tanti giovanetti che sono e saranno sempre la speranza della patria.

Ma... e come volete che questi pionieri della civiltà comprendano l'importanza della loro missione, se si vedono trascurati da chi avrebbe tutto l'interesse di operare altrimenti?

Essi non hanno ancor ricevuto il tenue compenso delle fatiche che sostengono nell'anno scolastico 1890-91 nelle scuole festive e serali. E perchè mai questa trascuranza? Non si sa ancora in quale condizione finanziaria si trovano i maestri e ementari? Essi purtroppo sono abituati ad una continua abnegazione di se stessi; e quindi non v'ha dubbio che si dedicheranno lo stesso con amore al disimpegno dei loro doveri; ma con quanto più slancio, con quanto più ardore si metterebbero al lavoro se vedessero apprezzate e compensate con più sollecitudine le loro fatiche?

Se il Governo vuole che le scuole festive e serali diano quei frutti che s'aspettano la famiglia e a società, è mestieri che s'affretti a distribuire quei compensi che sono già stanziati nel bilancio dello Stato, ed allora farà opera altamente filantropica, non solo in riguardo ai docenti, i quali aspettano questi sussidi (perchè impropriamente li chiamano così) come gli ebrei aspettavano la manna nel deserto, ma farà anche un bene alle scuole tutte, poichè gli insegnanti, vedendosi oggetto delle cure dei superiori, lavoreranno a tutto uomo a vantaggio dei loro alunni.

Piove, 8. — (Effe) — *Storia di Piove* — Nel mio articolo del 18 mese scorso avvisavo il pubblico, che uscirà a dispense settimanali la *Storia di Piove*, dalle epoche più remote fino ai giorni nostri. Dire il vero non mi aveva fatto un concetto tanto buono, anche per gli autori che si tenevano ignoti, ma non appena uscita la prima dispensa si sono nominati. La produzione di quest'opera è promettevole buon esito e diamo un tributo di lode agli autori signori Libertini Nante e Marcolin Giuseppe che tanto seppero fare.

L'editore sig. Fabris Osvaldo avvisa che tiene sempre un deposito delle suddette dispense per chi ne vuol acquistare.

Stabilimento. — Fra poco tempo si darà principio ai lavori per uno stabilimento di bolini, davanti alla stazione del *Tramvia* e propriamente nel campo del sig. Osman. In seguito darò più ampie informazioni.

## CRONACA DELLA CITTA

### ALLO SPEDALE

#### IV. Questioni amministrative

La città non può trascurare questo suo centro principale della beneficenza il quale da oc-

casione ad un'industria nuova - che si potrà chiamare industria sanitaria - a quella classe di cittadini che, direttamente od indirettamente, vi trae vantaggio; e nell'amministrazione deve pure dimenticare che l'Ospedale diventa troppo sovente una succursale della Casa di Ricovero piuttosto che vero e proprio nosocomio. Senza bisogno di molte ricerche statistiche si sa che ai primi freddi capitano all'Ospedale individui effettivamente malati nei quali però la terapia non ha rimedi; ma il topore ed il vitto delle sale ospitaliere li attrae ed il Comune che non ha un ricetto speciale in cui ricoverarli delega all'Ospedale il loro mantenimento.

Cosicchè ne viene che, quando i conti spedalieri tornano al Municipio, spaventano le cifre enormi del deficit; ma non si pensa che le cifre di quel deficit sono pensate da un'economia che il Comune effettua risparmiando il suo concorso ad altro istituto di previdenza che ancora non esiste.

Quando il Comune risponde al Consiglio Ospedaliero che gli chiede di allontanare una categoria di malati inguaribili: «teneteli perchè non sappiamo dove metterli» assume l'obbligo di pensare al loro mantenimento: di qui l'eterna questione dei cronici e le straordinarie condizioni finanziarie.

È infelice speculazione del Comune, ma necessitata ineluttabile quella di lasciare i cronici all'Ospedale perchè mentre questa categoria di malati raccolti a parte costerebbe una retta infima, distribuita invece nei reparti spedalieri consuma la retta molto più alta dei malati acuti che varia da 1.82 ad 1.88.

Si aggiunga che obbligando l'Ospedale a funzionare da Casa di Ricovero lo si costringe a violare i suoi statuti che lo delegano alla sola cura delle malattie acute.

Una delle forti ragioni degli imbarazzi finanziari dell'amministrazione - la quale è arrivata p. es. a trovarsi con un debito di L. 10 mila col fornitore del gaz - deriva da una somma enorme di crediti verso i comuni i quali ritardano il contributo di ospedalità per ammalati propri. Ma è sperabile che ad una maggiore energia nella domanda, si aggiungano i vantaggi offerti dalla Legge Provinciale e Comunale, per la quale la Giunta Provinciale Amministrativa venga in soccorso dell'Opera Pia scrivendo d'ufficio quelle spese che ormai ammontano a quarantamila lire a carico dei Comuni.

I diminuiti redditi dei beni patrimoniali non contrabbandati da corrispondenti economie nelle spese d'amministrazione le quali se ne trovano forse aumentate, concorrono ad elevare quella cifra del deficit che quest'anno arriverà alle L. 130 mila.

Ne sorgono laghi ed il Consiglio Comunale ne diventa eco: e nella lista dei laghi prendono posto tutte le voci.

Lagni per trattamento.

In questo caso è necessaria una pregiudiziale. All'Ospedale trovano posto malati non paganti (le quote rispettive sono soddisfatte dai comuni) e malati paganti di tasca propria i quali trovano più economico e più utile curarsi all'ospedale piuttosto che nella rispettiva abitazione. Il trattamento è uguale perchè solo l'amministrazione conosce la differente potenzialità di solvenza nei propri registri. Ebbene: i paganti sono sempre soddisfatti del trattamento e i non paganti, mai.

Questa la vera genesi delle lamentazioni - le quali trovano anche una spiegazione nella diversità delle sostanze alimentari offerte dall'Ospedale, quali uova, brodo, carni e marmala in confronto della polenta e scarso mangimare offerto dalla famiglia - nel primo c'è la sostanza, nel secondo il volume e per certi stomaci questo ha la preferenza.

Lagnanze per personale di servizio.

Si domanda l'abolizione delle suore, per pregiudizi religiosi, per mancanza di fermezza, per le predilezioni ed antipatie cui possono andar soggette a seconda dell'indole dei malati. Ma chi assicura che nella sostituzione del personale si possano evitare questi difetti che piuttosto si devono ascrivere alla natura propria dell'animo umano?

Nella suora c'è la garanzia assoluta dell'onestà, perchè nessuna ragione personale può spingerla a sottrarre all'ammalato per essere ad estranei ai quali non è unita da nessun vincolo d'interesse, nè di affetti. È molto più facile che la suora, a preferenza dei laici, si dedichi esclusivamente ai suoi malati e se negli prova nell'interessamento col quale i primari si conservano le rispettive capisala.

Il difetto sta piuttosto nell'ordine religioso, non nella religione; nella varietà, piuttosto, che nella specie.

In queste suore è la mente che alle volte difetta, non il cuore, per ragione della proficienza degli elementi singoli. L'Ospedale ha bisogno non solo di guardiane fedeli, ma pure di spiriti intelligenti e di menti elevate che comprendano tutta la portata dell'ufficio confortatore cui sono chiamate; per sfortuna il grado d'istruzione di queste «suore bianche» non è sempre elevato e non sempre si riscuote nel personale elemento paragonabile alla gentildonna addetta alla direzione. Invece che



